

giovedì 20 dicembre 2001

rUnità | 19

la polemica



## Stavolta il Bentegodi ghiacciato è inagibile, Chievo-Lazio rinviata. Ma a quando?

I biancocelesti chiedono ed ottengono di non giocare. Difficile trovare una data in tempi brevi. E sabato sera c'è Chievo-Roma...

Ci vuole un'abilità particolare per rendere interessante e ricco di spunti un campionato come questo, persino quando i calciatori incrociano le gambe, il pallone non rotola e l'arbitro non fischia. Alle polemiche non si sfugge: per il pessimo livello del gioco (Roma-Brescia di ieri ne è una riprova); per i colpi bassi a palla lontana e per la mancanza di coerenza nell'applicazione della prova tv; per lo spettacolo che non c'è più e per il buon senso perso da tempo.

Ieri una "new entry": polemiche anche per il calcio che non c'è. Il mirabile antipico orario della giornata di recupero, alle 15 anziché alle 20,30, a Verona non produce il miracolo. La partita Chievo-Lazio non si gioca, il campo del

Bentegodi è ghiacciato. Verona-Lazio, appena tre giorni prima, s'è giocata con il Bentegodi in parte ghiacciato. «Non si doveva giocare neppure quella - ha dichiarato Nesta, capitano laziale - Per le condizioni del fondo, al termine di quel match (che la Lazio ha perso 3-1, ndr), tre nostri calciatori si sono infortunati». Per non ripetere il bollettino medico di domenica sera stavolta la Lazio punta i piedi e ottiene di non giocare. Così la campagna al Nord della squadra di Zaccheroni (3 gare in 7 giorni al di sopra del Po) si risolve in un (quasi) nulla di fatto: una battaglia combattuta malvolentieri e due ritirate strategiche.

Ma quando si giocherà Chievo-Lazio? Un vero problema. Il calendario è fitto, giorni (festivi e non) divorati dall'azienda calcio che ha es-

gitato pure anticipi e posticipi televisivi per spillare più danari. A quando il recupero del recupero? Forse a gennaio (come vorrebbe il Chievo) o addirittura a febbraio come vorrebbe la Lazio, che nel primo mese del prossimo anno rischia di dover disputare sei o sette gare. La Lega ha intanto deciso le date della Coppa Italia: Milan-Lazio il 10 gennaio e Lazio-Milan il 17, entrambe fissate alle 21, un orario ideale per scongiurare i campi ghiacciati...

Insomma, non c'è un buco nell'agenda e, se i biancazzurri dovessero approdare alle semifinali di Coppa, anche il 30 gennaio ed il 6 febbraio diventano tabù. Con il paradosso che una gara

della sesta giornata rischia di disputarsi dopo la 23ª, cioè l'andata dopo il ritorno (Lazio-Chievo è in programma, salvo contrordini, il 17 febbraio).

Per ora non c'è traccia di un barlume di ragione, neanche tra gli addetti ai lavori. Perfino il presidente del Chievo Campedelli, di solito misurato, s'imbarca in una teletite con Capello che per la manutenzione del campo di gioco gli consiglia di prendere esempio da Milanello. «Con tutto il rispetto - ha detto Campedelli - non abbiamo nulla da imparare». E sabato sera c'è Chievo-Roma programmata alle 20,30. Impossibile da anticipare (per via della tv e di un mercato rionale). Forse, impossibile da giocare. m.f.

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

# lo sport

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

## Il gelo blocca il Chievo, il Brescia la Roma

E l'Inter coglie l'attimo: strapazza il Verona, doppietta di Ronaldo, e ritorna in testa

**La Juve stenta**  
La squadra di Lippi a Firenze non va oltre il pareggio nonostante l'«aiuto» di Nuño Gomes

**Milan frenato**  
Contro l'Atalanta Shevchenko ci mette una pezza Maldini infortunato: lungo stop?

**Flop Bologna**  
I rossoblu beffati dall'Udinese, mentre il Perugia trova la vittoria in extremis a Lecce



via dal pazzo calcio

### Ciak, un remake de "L'ingorgo"

Ronaldo Pergolini

Erano gli anni 70 quando il regista Comencini girò un profetico "L'ingorgo". La conquista della libertà di movimento, esasperata dall'"overdose" della motorizzazione privata ci avrebbe portato alla paralisi totale. Ripensando a quelle immagini di lamiere e di esistenze incastrate sogno un analogo ingorgo calcistico. Con partite che non si possono giocare perché non si riesce a sezionare ulteriormente un calendario dove il bisturi ha già fatto tutto quello che si poteva fare. L'hanno gonfiato a più non posso questo pallone ed ora che gli sta esplodendo in mano sanno solo dare la caccia ai fantasmi. L'ultima "trovata" è del vicepresidente del Milan Galliani: le colpe sono dei "pirati" delle pay-tv. La responsabilità sarebbe delle schede "tarocate" con le quali circa due milioni di furbi vedono le partite gratis. Punta l'indice sui "pirati" lui che è uno dei più famosi corsari del calcio-mediatico. Braccio destro di quel Morgan-Berlusconi che per primo ha dato il via al calcio Eldorado. Le "rose" ipetrofiche, gli acquisti sensazionali, gli ingaggi superonici chi li ha inventati? I sogni di Superlega chi li ha cullati? L'affaire tv chi l'ha sponsorizzato? Forse il presidente del Chievo? Il calcio sembrava un infinito Paese dei balocchi ed invece rischia di diventare una soffitta piena di giocattoli rotti.

Zero a zero all'Olimpico senza troppe emozioni. Campioni d'Italia impotenti, Brescia superblindato

## Mazzone si copre, Capello è nudo

Massimo Filippini

**ROMA** La capolista è nuda. La scopre Mazzone, capace di mettere il dito nelle piaghe di Capello. L'allenatore campione d'Italia bluffa: Totti-Delvecchio coppia d'attacco (l'unica possibile) e centrocampio a cinque. Ma quantità non è necessariamente pericolosità e il Brescia non s'intimorisce. Perché dovrebbe? La partita scatta con il trionfo dei buoni sentimenti: applausi e fiori per Mazzone («Uno di noi» è scritto su uno striscione in curva sud). Castellazzi "regala" un angolo ai giallorossi e subito dopo Candela "omaggia" il Brescia di un fallo laterale.

Atmosfera natalizia e nemmeno un tiro in porta (degno di questo nome) per quasi mezz'ora. È la logica conseguenza di una manovra immobile (della Roma) con Emerson così ispirato da viaggiare al doppio della velocità dei compagni che si muovono al rallentatore. Per bloccare il gioco sulle fasce la difesa a tre del Brescia, nella fase di ripiego si arricchisce di due rinforzi laterali (Susi su Cafu e Schopp su Candela) con la conseguenza di addormentare il gioco. La radio avverte che, a Verona, Chievo e Lazio non hanno neppure iniziato. All'Olimpico il risultato è identico: il primo tempo se ne va tra noia e freddo, con la speranza vana di un biglietto da rimborsare.

È chiaro che la Roma ha carenze in attacco e gli infortunati (Batistuta, Montella e Balbo) c'entrano poco. Nelle ultime 9 gare in casa i giallorossi hanno realizzato 8

ROMA	0
BRESCIA	0

**ROMA:** Antonioni 7, Panucci 7, Samuel 6, Aldair 6, Cafu 5, Assunção 6 (22' st Cassano 5,5), Tommasi 5 (14' st Lima 5,5), Emerson 6,5, Candela 5, Totti 5,5, Delvecchio 4 (31' st Fuser sv)

**BRESCIA:** Castellazzi 6,5, Petrucci 6, Calori 6, Bonera 6, Schopp 5,5 (dal 48' st Esposito sv), E. Filippini 6, Giunti 6,5 (dal 37' st Correa sv), Guana 6 (dal 28' st Yllana sv), Sussi 6, Toni 5, Tare 5

**ARBITRO:** Tombolini 6

**NOTE:** ammoniti Petrucci, E. Filippini e Yllana.

gol (2 con la Lazio, 3 in Coppa Italia con il Piacenza) e, nelle ultime due occasioni (Venezia e Milan), decisivi due autogol (lo sono per la logica, non per la Fifa...).

Mazzone si permette il lusso di tenere contemporaneamente in campo due punte identiche, Tare e Toni, alte e utili solo a far scattare la fase difensiva già dal rinvio di Antonioni. Da due o tre conclusioni da lontano di Totti si capisce perché il Pallone d'Oro è andato a Owen. E la serie delle mostruosità non finisce: tutti si dannano per tenere lontano lo spettacolo. La Roma avanza senza idee per scontrarsi inevitabilmente con il muro dei lombardi, insuperabili pure nell'ostruzionismo a gioco fermo. Più che una partita di calcio, una tortura legalizzata.

La luce arriva all'inizio della ripresa ma è quella dei riflettori, artificiale. Inutile cercare sprazzi illuminanti. Cassano, entrato dopo 22 minuti della ripresa al posto di Assunção (gol sfiorato su "solita" punizione), e Lima (apparso 8' prima al posto di Tommasi), tessono un'azione ma il piede del ragazzo barese partorisce un ibrido: sinistro troppo violento per trasformarsi in assist per Totti e troppo angolato per diventare un tiro vincente.

Così resta la Roma, immobile a metà del guado ad osservare i giocatori del Brescia festeggiare con trasporto lo 0-0 e sfumare il primato in classifica in direzione dell'Inter. Quando il tabellone annuncia i gol di Ronaldo l'Olimpico fischia, non applaude. Un calcio ai buoni sentimenti.

I nerazzurri in ripresa dopo lo stop col Chievo. In gol anche Vieri e la coppia tanta attesa funziona

## La squadra gira, il Fenomeno vola

Giuseppe Caruso

**MILANO** Primo posto in classifica, due gol di Ronaldo ed una squadra che «gira». All'Inter è andato proprio tutto bene in questo turno di recupero infrasettimanale, talmente bene che il futuro fa un po' di paura, visto che meglio di così proprio non si può.

La prestazione dei nerazzurri è stata discreta, non certo ottima, ma le reti del brasiliano sono un qualcosa di talmente importante da far passare in secondo piano le incertezze della squadra. Il Verona invece non impressiona, e lascia la sensazione di trovarsi ad anni luce di distanza dai cugini del Chievo e dal loro gioco spumeggiante. I tifosi nerazzurri temevano molto l'arrivo della seconda squadra veronese dopo la sconfitta di sabato scorso, soprattutto per i contraccolpi che quella partita finita male poteva aver lasciato sui loro idoli. L'Inter invece ha iniziato la partita in modo molto deciso, provando a sviluppare il suo gioco sulle fasce e ad innescare la coppia dei sogni Vieri-Ronaldo, che fanno capire dai primi tocchi di essere in grande forma.

Il Verona, giunto a Milano per ripetere la splendida prestazione di tre giorni prima contro la Lazio, non è entrato subito in partita, subendo più del dovuto la manovra interista. Il goal di Vieri, arrivato dopo un assist di Guly splendidamente imbeccato da Ronaldo, è stato quindi la logica conclusione dell'iniziale superiorità dell'Inter,

INTER	3
VERONA	0

**INTER:** Toldo 6, J. Zanetti 7, Cordoba 6,5, Sorondo 6, Gresko 6, Conceição 6, Di Biagio 6, C. Zanetti 6,5 (34' st Emre sv), Guly 7, Vieri 7,5, Ronaldo 8 (30' st Kallon sv)

**VERONA:** Ferron 5,5, Cannavaro 6,5, Zanchi 5, Gonnella 5, Oddo 5,5, Italiano 5 (17' st G. Colucci s.v.), L. Colucci 5,5, Seric 5, Camoranesi 5,5, Frick s.v. (32' pt Gilardino 5), Mutu 5,5

**ARBITRO:** Treossi di Forlì 6

**RETI:** nel pt 18' Vieri; nel st 5' e 11' Ronaldo

**NOTE:** ammoniti Di Biagio, Cordoba, Zanchi, L. Colucci e C. Zanetti

che però subito dopo la rete si affloscia.

Il Verona quasi non ci crede e così viene timidamente fuori, approfittando delle incertezze della coppia Gresko-Sorondo, sempre impacciati nelle chiusure e mai precisi nel costruire il gioco. Gresko viene anche fischiate dall'esigente pubblico interista e la cosa non contribuisce di certo ad aiutarlo nel tentativo di contenere le incursioni di Camoranesi ed Oddo. I gialloblu però non riescono mai a rendersi veramente pericolosi, nonostante l'Inter sbandi e per più volte.

Nella ripresa la partita riprende sulla falsariga dell'inizio della prima frazione, ma questa volta l'Inter passa due volte con Ronaldo nei dieci minuti iniziali e chiude definitivamente la questione. Splendida la

prima azione, tutta di prima, che porta al facile goal di testa del Fenomeno e splendido anche il secondo goal del fuoriclasse brasiliano, che scatta sul filo del fuorigioco vanamente inseguito da due difensori veronesi, dribbla il portiere e deposita in rete. Un goal alla Ronaldo che il pubblico aspettava da fin troppo tempo.

La partita finisce qui ed i restanti trentacinque minuti servono soltanto ai due tecnici per fare qualche cambio. L'Inter così si riprende subito la vetta della classifica e guarda fiduciosa alla trasferta di domenica prossima a Piacenza, che potrebbe permettere ai nerazzurri di staccare Roma e Chievo, impegnate nello scontro diretto.

Lo scudetto non è mai sembrato così possibile come in questa stagione.